



GIORGIO AGNISOLA-UNITRE-SANTA MARIA C. VETERE

LA RESURREZIONE DI PIERO DELLA FRANCESCA



SANSEPOLCRO (AREZZO)-SALA DEI CONSERVATORI

ERA LA SEDE GOVERNATIVA DELLA CITTÀ



PIERO DELLA FRANCESCA

PIERO DI BENEDETTO DE' FRANCESCHI (1420 ? -1492)

Nacque a Borgo Sansepolcro tra il 1410 e il 1420. Si formò a Firenze insieme a Domenico Veneziano. Le prime opere sono collocabili anteriormente al 1450 e già ci mostrano il personale carattere dell'artista: struttura prospettica rigorosissima, perfezione dei volumi geometrici, rappresentazione di figure grandiose immerse in un'atmosfera dalla luminosità diffusa, sottile e quasi astratta, che mantiene i personaggi come sospesi nel tempo.

Nel 1442 Piero ritorna a Borgo Sansepolcro dove fu candidato alle elezioni per la carica di consigliere popolare. Qui, la confraternita della Misericordia gli commissionò un polittico che doveva essere consegnato entro tre anni, ma che in effetti realizzò in ben quindici anni. Il *Polittico della Misericordia* è composto da ventitré scomparti alcuni dei quali, come la predella, sono dipinti da aiutanti del pittore. Contemporaneamente ai primi pannelli di questo polittico Piero eseguì il *Battesimo di Cristo*, che oggi si trova a Londra alla National Gallery. In questo dipinto la trasparenza dell'atmosfera, la chiara luminosità del paesaggio rievocano le opere di Domenico Veneziano e del Beato Angelico. La prospettiva rigorosa il cui perno centrale è costituito dalla figura del Cristo conferisce all'opera equilibrio e armonia.

Intorno al 1451 il pittore si recò a Rimini dove lavorò nel Tempio Malatestiano all'affresco votivo col ritratto di Sigismondo Pandolfo Malatesta.

Nel 1452, alla morte di Bicci di Lorenzo, Piero fu chiamato dalla famiglia Bacci per proseguire la decorazione ad affresco del coro di S. Francesco ad Arezzo rappresentante la *Leggenda della vera Croce*



Tra le opere più importanti del pittore c'è la tavoletta rappresentante la *Flagellazione*, eseguita negli anni tra il 1455 e il 1460 a Urbino. La composizione è divisa in due scene mediante una colonna, al centro del gruppo di personaggi sulla destra figura Oddantonio da Montefeltro, fratellastro di Federico, che fu assassinato durante una congiura, mentre la scena sulla sinistra, rappresentante la Flagellazione, potrebbe essere un'allusione al martirio subito dal giovane principe.

Sempre dello stesso periodo è la tavola che fa da cuspede al polittico di Sant'Antonio delle Monache di Perugia, rappresentante *L'Annunciazione*. In questi anni si intensificarono i rapporti con la corte dei Montefeltro per i quali eseguì il Ritratto di Benedetto Sforza e Federico da Montefeltro. Tra le ultime opere ricordiamo la *Madonna di Senigallia* (1470) e la *Sacra Conversazione* di Brera (1472-1474). Una malattia agli occhi costrinse il maestro a ritirarsi dalla sua attività e ad applicarsi negli studi della prospettiva che lo portarono a scrivere il *De prospectiva pingendi* nel quale insegna ai pittori e segreti della prospettiva e il libretto *De quinque corporibus regularibus*. Morì il 12 ottobre del 1492.

Tratto da *Storiadell'arte.com*

Immagini

-*La Madonna di Senigallia, Urbino, Pinacoteca delle Marche*

-*La Sacra conversazione, Milano, Brera*

-*La Flagellazione, Urbino, Pinacoteca delle Marche*

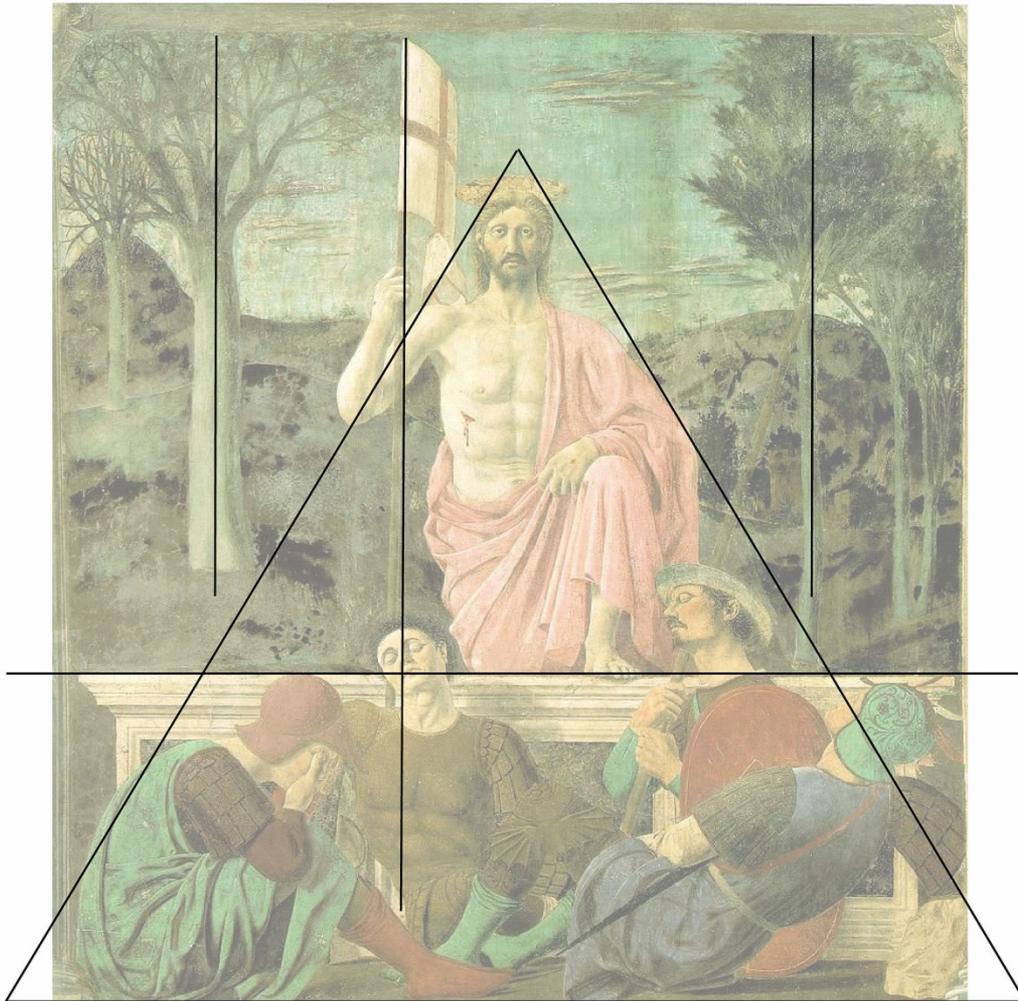




HUMAN

ART





L'ARTE DI PIERO

Struttura prospettica rigorosissima;

Perfezione dei volumi geometrici;

Rappresentazione di figure grandiose immerse in un'atmosfera dalla luminosità diffusa e...

...**S**ottile e quasi astratta che mantiene i personaggi come sospesi nel tempo.





IL LINGUAGGIO DELL'OPERA

L'opera è straordinaria. La dimensione concettuale e teologica viene interpretata con una rappresentazione simbolica di forti riferimenti realistici connotati da una spinta astratta rigorosa e solenne. Essa è un'opera insieme religiosa e civile.

Fu «scoperta» verso la fine dell'Ottocento. Prima, come tutta l'opera di Piero, era poco valorizzata. Furono studiosi inglesi in particolare a coglierne il senso alto dell'equilibrio spirituale e compositivo.

Ha un assetto triangolare delle figure ed è giocata su di un duplice dualismo: quello dell'alto e del basso del dipinto e quello del lato sinistra e del lato destro.

Ha innanzitutto una doppia prospettiva, quella che si concentra sul paesaggio in lontananza e quella che si legge dal basso verso l'alto. La figura di Cristo, così maestosa, ancor più maestosa perché leggibile appunto dal basso verso l'alto, divide il paesaggio in due parti uguali, quello di sinistra guardando e che si direbbe un paesaggio invernale e quello di destra che viceversa si direbbe un paesaggio estivo.



L'opera è stabile ma non statica, dinamica ma non agitata. E' percorsa da una vitale tensione (T.Verdon).

Il Cristo ha il volto bizantino, un corpo atletico, è maestoso, ricorda una statua greca. Il volto mostra lieve un segno di sofferenza, ma lo sguardo è penetrante. Col piede sinistro sembra stia per sollevarsi.

La rappresentazione indica il passaggio ascendente dalla morte alla vita. In basso sono i soldati addormentati, immersi nella incoscienza del sonno (della morte), cui si oppone la vita del Risorto. Uno dei personaggi, quello corrispondente all'asta del drappo crociato, è l'autoritratto del maestro.

Anche sul piano cromatico si ravvisa uno straordinario equilibrio, con l'alternanza dei colori, ad esempio, nell'abbigliamento delle figure.

L'opera, in affresco e pittura a secco, probabilmente non fu realizzata lì dove è oggi collocata, ma altrove, sicuramente a poca distanza, e poi messa nella sede odierna verso la fine del Quattrocento o ai primi del Cinquecento.







HUMAN

ART





I PARTICOLARI





1577







AUTORITRATTO DI PIERO



PRIMA E DOPO IL RESTAURO

